

Il “professor” Monti: da consulente delle banche di investimento alla Presidenza del Consiglio

Ai lavoratori e alle lavoratrici, oltre che al resto della società umiliata e offesa nei 3 anni e mezzo dell'ultimo governo, il governo Monti, entrando in carica, ha riservato questo programma:



- 1) nessun rimedio sarà portato al massacro provocato dal governo berlusconiano, compresa la cosiddetta riforma Gelmini, di cui sarà ultimata rapidamente l'esecuzione (così scuola e università e chi ci studia e ci lavora saranno serviti!);
- 2) si allontanerà sempre più nel tempo l'andata in pensione, il cui trattamento economico diventerà ancora più miserevole, perché sarà calcolato con parametri che ne ridurranno di brutto l'ammontare;
- 3) l'art. 18 dello Statuto dei lavoratori sarà contro-riformato, per permettere i licenziamenti senza “giusta causa”, magari ben celato dietro alla “riforma” degli ammortizzatori sociali;
- 4) le aliquote IVA, dopo l'aumento di 2 mesi fa (con l'inflazione saltata al 3,4%!), ne subiranno un altro, insieme alle imposte sui prodotti petroliferi, per continuare a tagliare ferocemente le retribuzioni;
- 5) sarà reintrodotta l'ICI sulla prima casa, che il reuccio di Arcore aveva abolito per fare il pieno di voti e, insieme, il vuoto nei servizi pubblici e sociali degli enti locali, privati di quella risorsa non sostituita con un'altra;
- 6) saranno diminuite le imposte a carico delle aziende e la loro quota di versamenti all'Inps.

Ma viene subito da dire: che bisogno c'era di chiamare il “professore” a fare questo nuovo governo, visto che il suo programma è la prosecuzione di quello voluto e benedetto dall'Unione Europea e dalla Banca Centrale Europea e già passato, tra luglio e ottobre, in tre provvedimenti del governo Berlusconi, per decine, decine e decine di miliardi di euro, da far pagare a chi lavora? Un Governo sostenuto, con voto di fiducia, dall'intero Parlamento, dal Pd e dal Pdl, una nuova unità nazionale in nome della Banca Europea che proseguirà il massacro sociale dei salari, delle pensioni e dei diritti fino alla privatizzazione di tutti i beni comuni, quella macelleria sociale con la quale le classi dominanti hanno gestito e vogliono continuare a gestire la crisi. E il Sindacato? Se con Berlusconi avevamo Cisl, Uil e Ugl sempre accondiscendenti alle decisioni del Governo, Monti ha guadagnato alla fedeltà governativa la stessa Cgil che ben si guarda dal mobilitare lavoratori e lavoratrici anche quando sono in gioco pensioni, diritti e salario.

Insomma: tutti in gara a far fare il “gioco sporco” al professore, per rifarsi la verginità e presentarsi alle prossime elezioni, con la faccia di bronzo, a chiedere il voto agli elettori.

In questa partitaccia un ruolo importante lo svolge la grancassa pubblicitaria a cui siamo sottoposti da inizio novembre a favore di Mario Monti, spacciato per il salvatore della patria e dell'economia!

Un modo ingannevole, questo, di presentarci il “professore” e il suo governo, che molti mezzi d'informazione stanno usando per ubriacarci di chiacchiere.

Un modo già usato a favore di personaggi come Berlusconi e i suoi ministri, che hanno sfornato a non finire leggi, decreti, manovre “lacrime e sangue” contro lavoratori, pensionati, studenti, disoccupati, oltre che provvedimenti per impedire condanne penali a carico del cosiddetto “premier” e della sua cricca di governo e sottogoverno: un'autentica associazione a delinquere!

Ma, si sa, i padroni dei mezzi d'informazione sono, in genere, i poteri forti economici e finanziari, quelli che hanno provocato la crisi: ieri rappresentati da Berlusconi, oggi costretti, dopo il suo sputtanamento, a cambiar suonatore, per potersi beare della stessa musica, quella dell'intoccabilità dei loro privilegi.

Chi sperava che dal governo del professor Monti, uomo dei poteri forti, sarebbe uscito qualcosa di buono, resterà deluso. Speriamo che ciò lo induca, e ci induca tutti quanti, a intraprendere una lotta determinata e risoluta, per smettere di stare a mani alzate a subire sacrifici su sacrifici e per riprendere fiducia in noi stessi e nelle nostre forze, piuttosto che nei “pierini” governativi.

COBAS Pubblico Impiego

r.i.p. via s. lorenzo 38 pisa, novembre 2011